
Riprendersi gli spazi: costruire nuove narrazioni Il caso di Bari

Autrice: Rossella Vignola

OBCT
Occasional paper
n.5 2020

Indice generale

Introduzione: capire la città.....	3
Gli anni Duemila: il risveglio civico e la stagione del centro-sinistra.....	8
Bari al tempo del COVID.....	12
Il fenomeno migratorio in Puglia.....	15
Puglia, regione di frontiera.....	16
L'asilo negato.....	19
I ghetti dei lavoratori braccianti.....	20
Media e migrazioni: analisi dei media locali.....	24
Conclusioni.....	26

Introduzione: capire la città

Con 320.862 abitanti la città di Bari è la più popolosa della Puglia e la terza del Mezzogiorno, dopo Napoli e Palermo. Come altre città del Sud Italia, Bari ha vissuto profonde trasformazioni nel corso del Novecento. La sua struttura urbana e la crescita edilizia che l'hanno caratterizzata racchiudono bene l'immagine della Puglia di ieri e di oggi. La città presenta tre parti distinte: l'antico nucleo medievale, la cosiddetta Bari Vecchia che ha il suo fulcro nella grande basilica di San Nicola, venerato patrono della città; la città nuova dell'Ottocento, sorta per impulso di Gioacchino Murat, caratterizzata da una scacchiera di vie larghe e regolari ad angolo retto; la terza corrisponde alla zona industriale che si estende verso la campagna¹.

Affermatasi già ad inizio Novecento come principale snodo regionale di importazione ed esportazione sui mercati nazionali e stranieri, non solo europei, grazie al suo porto, il principale della costa adriatica, Bari ospita la Fiera del Levante: fondata in epoca fascista, è una delle manifestazioni fieristiche e commerciali più importanti d'Italia. L'aeroporto internazionale, a 10 chilometri dal centro città, ha subito importanti investimenti negli ultimi anni. Con la sua università, le case editrici², museo e teatri il capoluogo pugliese è il centro che offre maggiori servizi culturali e sociali della regione³.

A partire dagli anni Sessanta, la politica economica meridionalistica del governo italiano ha dato impulso alle attività industriali e commerciali di Bari che, insieme a Taranto e Brindisi, è stata investita da un importante piano di industrializzazione, diventando, con i comparti meccanico, chimico, petrolchimico e tessile, uno dei maggiori poli industriali del mezzogiorno. In questi anni lo sviluppo della città si è spostato verso la nuova zona industriale, estesa soprattutto verso oriente lungo il mare e a sud-est, dove sono state collocate anche le vecchie aziende manifatturiere precedentemente insediate nel centro storico che si andava progressivamente spopolando lasciando in alcuni casi il posto a fenomeni di microcriminalità.

Negli anni Ottanta, conclusa la fase dell'industrializzazione promossa dallo stato, sono nate nuove realtà imprenditoriali private medie e piccole, insieme al settore dei servizi avanzati sostenuti dall'intervento pubblico. E' emerso in questi anni un nuovo ceto imprenditoriale che, organizzato intorno a settori a metà strada fra il commercio e l'industria, trovava nella rendita urbana, nell'espansione edilizia e nei servizi sanitari convenzionati aree

1 Enciclopedia Treccani, Bari <http://www.treccani.it/enciclopedia/bari/>

2 L'affermata casa editrice Laterza è stata fondata nel 1903; il teatro Petruzzelli è stato inaugurato nel 1901.

3 Op.cit. <http://www.treccani.it/enciclopedia/bari>

altamente remunerative perché dipendenti dalla protezione politica⁴.

Sono gli anni in cui l'intreccio tra politica e affari, alimentato dalla speculazione edilizia e dall'espansione della sanità privata a spese di quella pubblica, sono diventati il tratto dominante del panorama economico cittadino, arrivando a coinvolgere anche le bande della criminalità locale. Crescevano in modo significativo in città i fenomeni di corruzione, concussione e collusione malavitosa allineando Bari alle altre grandi città meridionali⁵. A partire dal 1979 è iniziata anche una fase di decrescita demografica⁶.

I sociologi che conoscono bene la città individuano nell'intraprendenza, nel pragmatismo e nell'humus mercantile un tratto originario dell'identità barese, una città che ha avuto pochi nobili e molti mercanti. Questa caratteristica la distingue da altre città del Mezzogiorno con una tradizione aristocratica più forte come Napoli che, come spiega lo studioso Franco Chiarello, ai baresi è sempre "apparsa irretita dalla sua stessa tradizione e impigliata nel suo passato di grande capitale"⁷.

Con la trasformazione e l'adattamento di questo spirito imprenditoriale, i ricercatori locali spiegano la crescita, la diversificazione del tessuto economico e la vivacità che hanno caratterizzato Bari negli anni Ottanta, quando la città ha tentato di proporsi come un'area leader del Mezzogiorno. Nelle parole di Napoli, uno dei suoi studiosi, il fatto che nella storia di Bari "strati sociali basati su elementi ascritti - come l'aristocrazia di sangue - hanno storicamente detenuto un peso sempre quantitativamente e politicamente limitato ha fatto sì che in città abbia potuto crescere e svilupparsi un ambiente sociale estremamente premiante di fronte a comportamenti acquisitivi"⁸.

Gli anni Novanta sono per Bari anni in cui i fattori di crisi e di degrado già in essere giungono a maturazione, in un momento in cui le difficoltà economiche investono l'intero Paese. Diversamente da altre città del Sud, Bari appariva allora come una città rassegnata⁹.

4 Franco Chiarello, « Travagli urbani a Bari. Trasformazioni sociali e governo locale in una città del Mezzogiorno », Quaderni di Sociologia [Online], 14 | 1997, online dal 30 novembre 2015, consultato il 16 avril 2020. URL: <http://journals.openedition.org/qds/1509>; DOI: <https://doi.org/10.4000/qds.1509>

5 Franco Chiarello, « Travagli urbani a Bari. Trasformazioni sociali e governo locale in una città del Mezzogiorno », Quaderni di Sociologia [Online], 14 | 1997, online dal 30 novembre 2015, consultato il 16 avril 2020. URL: <http://journals.openedition.org/qds/1509>; DOI: <https://doi.org/10.4000/qds.1509>

6 Op.cit. <http://www.treccani.it/enciclopedia/bari>

7 Franco Chiarello, « Travagli urbani a Bari. Trasformazioni sociali e governo locale in una città del Mezzogiorno », Quaderni di Sociologia [Online], 14 | 1997, online dal 30 novembre 2015, consultato il 16 avril 2020. URL: <http://journals.openedition.org/qds/1509>; DOI: <https://doi.org/10.4000/qds.1509>

8 Napoli A. (1993), L'area barese alla soglia degli anni Novanta: economia e società, in W. Morgese (a cura di), La città metropolitana. Problematiche ed evidenze, Bari, Cacucci

9 Franco Chiarello, « Travagli urbani a Bari. Trasformazioni sociali e governo locale in una città del Mezzogiorno », Quaderni di Sociologia

Come riporta efficacemente Franco Chiarello, se il simbolo della "spensierata grandeur" degli anni Ottanta era stata la costruzione dello Stadio San Nicola, in occasione dei mondiali di calcio del 1990, l'evento che sancisce la crisi delle ambizioni della città è il rogo (doloso) del teatro Petruzzelli, avvenuto nell'ottobre 1991¹⁰. Dal punto di vista economico si registra in quegli anni la crisi dell'industria manifatturiera, ma anche dell'edilizia, del commercio e del terziario avanzato a cui la città aveva affidato le sue prospettive di specializzazione per affermarsi nella rete delle città transnazionali¹¹. Deterioramento della qualità della vita, disoccupazione, esclusione, marginalità e degrado hanno caratterizzato l'ultimo decennio del secolo mentre la città perdeva progressivamente contatto con il proprio centro storico, isolato e abbandonato a favore di una visione dello sviluppo che, orientato alla modernità dimentica il passato¹².

La geografia politica di Bari

Dal punto di vista politico-elettorale, nella sua storia recente Bari è stata costantemente filogovernativa. Come sintetizza efficacemente Chiarello: "molto di destra durante il fascismo, molto democristiana negli anni Sessanta e Settanta, molto socialista - la città più socialista d'Italia - all'epoca del craxismo"¹³.

Dopo aver sostenuto in larga maggioranza la scelta monarchica nel referendum istituzionale del 1946, i cittadini baresi appoggiano fino al 1956 i partiti di destra (monarchici, Movimento Sociale Italiano) mentre inizia a farsi strada la Democrazia Cristiana la cui affermazione è legata alla creazione della Cassa del Mezzogiorno e alla risorse da questa destinate allo sviluppo di progetti di modernizzazione e crescita urbana. Centrale per la Puglia, e anche per la città di Bari, la figura di Aldo Moro che per la città ha promosso un progetto di industrializzazione di Stato che, non senza resistenze da parte di settori più tradizionali, ha investito il capoluogo pugliese con un ampio piano di sviluppo dando vita ad una rete di piccole e medie imprese pubbliche e private. Iniziava dunque nel '56 una lunga tradizione di governo democristiano della città che è rimasta solida anche negli anni 60/70 quando si accentuarono polarizzazione del voto e conflittualità sociale a vantaggio dei partiti di sinistra (Partito Comunista Italiano e Partito Socialista Italiano)¹⁴.

[Online], 14 | 1997, online dal 30 novembre 2015, consultato il 16 avril 2020. URL: <http://journals.openedition.org/qds/1509>; DOI: <https://doi.org/10.4000/qds.1509>

10 *Ibidem*.

11 *Ibidem*.

12 *Ibidem*.

13 Franco Chiarello, "Cittadinanza attiva e nuova democrazia: l'esperienza barese", in Marino Livolsi (a cura di), *I nuovi movimenti come forma rituale*, Franco Angeli, 2005

14 Op.cit. <http://www.treccani.it/enciclopedia/bari>

Nelle elezioni del 1976 il PCI è diventato il secondo partito dopo la DC ma è la drammatica uccisione di Moro nel 1978 a chiudere la lunga stagione della prevalenza democristiana a Bari. Negli anni Ottanta è stato il PSI ad affermarsi: il socialista Francesco De Lucia guida la città dal 1981 al 1990. Tra il 1990 e il 1994 si sono alternati sindaci democristiani, socialisti, del Partito democratico della sinistra¹⁵.

Nelle amministrative del 1995, le prime con l'elezione diretta del primo cittadino, è stato eletto Simeone Di Cagno Abbrescia del Popolo della libertà che rimane in carica fino al 2004, un decennio, questo, dominato dai partiti di centro destra che hanno esercitato anche un ruolo di egemonia politica e culturale grazie soprattutto alla figura e all'azione dell'on. Pinuccio Tatarella (MSI, poi Alleanza Nazionale, ministro del primo governo Berlusconi) che aveva coltivato una fitta rete di relazioni locali e conservato rapporti privilegiati con la politica nazionale¹⁶.

Risultati delle elezioni nella città di Bari (1994-2019)

Data elezione	Tipo di elezione	Miglior partito / coalizione	% Voti¹⁷
27/03/1994	Politiche	Alleanza nazionale	34,64%
12/06/1994	Europee	Forza Italia	36,15%
23/04/1995	Comunali	CDX	56,20%
23/04/1995	Regionali	CDX	53,05%
21/04/1996	Politiche	Forza Italia	27,68%
13/06/1999	Comunali	CDX	54,15%
13/06/1999	Europee	Forza Italia	30,72%

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Franco Chiarello, "Cittadinanza attiva e nuova democrazia: l'esperienza barese", in Marino Livolsi (a cura di), I nuovi movimenti come forma rituale, Franco Angeli, 2005

¹⁷ Relativamente alle politiche, fino al 2001 si considera la media dei risultati del proporzionale alla Camera tra i collegi di Bari - S. Paolo - Stanic, Bari - Libertà Marconi e Comune di Bari nel collegio Bari - Mola di Bari. Per quanto riguarda le regionali viene presentato il risultato della coalizione vincente. Nelle comunali si riportano i voti al primo turno del candidato che diventerà sindaco.

16/04/2000	Regionali	CDX	60,66%
13/05/2001	Politiche	Forza Italia	30,60%
12/06/2004	Comunali	CSX	53,80%
12/06/2004	Europee	Uniti nell'ulivo	26,87%
03/04/2005	Regionali	CDX	51,70%
09/04/2006	Politiche	CDX	53,51%
13/04/2008	Politiche	CDX	48,50%
07/06/2009	Comunali	CSX	49,09%
07/06/2009	Europee	Il popolo della libertà	44.60%
28/03/2010	Regionali	CSX	54,76%
24/02/2013	Politiche	CDX	29,99%
25/05/2014	Comunali	CSX	49,35%
25/05/2014	Europee	Partito democratico	31,03%
31/05/2015	Regionali	CSX	45,09%
04/03/2018	Politiche	Movimento 5 Stelle	48,03%
26/05/2019	Comunali	CSX	66,27%
26/05/2019	Europee	Movimento 5 Stelle	27,66%

Fonte: Ministero dell'Interno <https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php>

Gli anni Duemila: il risveglio civico e la stagione del centro-sinistra

Nei primi anni Duemila si è assistito ad una vera svolta nel governo della città con l'avvio di una lunga stagione di prevalenza dei partiti di sinistra. Michele Emiliano del Partito Democratico è diventato sindaco nel 2004, ed è stato riconfermato nel 2009. Dopo di lui, nel 2014 è stato eletto Antonio Decaro, Partito Democratico, rieletto al primo turno nel 2019.

Le vicende che hanno portato alla prima elezione di Emiliano sono il frutto di un'intensa stagione di mobilitazione civica che interessa Bari con un po' di ritardo rispetto ad analoghi movimenti post-Tangentopoli che si sono verificati in altre città del meridione come Palermo o Napoli.

Tuttavia, secondo il sociologo Onofrio Romano le due grandi scosse per la città risalgono al 1991. La prima è l'ingresso nel porto di Bari della motonave "Vlora" e lo sbarco degli albanesi in fuga, evento che porta Bari al centro della scena nazionale; il secondo è l'incendio del teatro Petruzzelli. Secondo Romano, questo incrocio di eventi "illumina i baresi e li chiama alla rinascita [...] portandoli a coltivare nuove chance di costruzione di una coscienza di luogo" e scardinando tradizionali monopoli legati ai poteri costituiti¹⁸.

L'incendio del Petruzzelli ha rappresentato un punto di non ritorno, l'espressione massima del degrado della vita politica per interessi economici privati, il segno, secondo Franco Cassano, di "una crisi dura, innegabile, profonda delle classi dirigenti della città"¹⁹. Nel corso degli anni '90 c'era stata una difficoltà di interazione tra società civile barese e amministrazioni comunali ritenute incompatibili in quanto fondate su logiche clientelari e su una concezione del potere che i movimenti rigettavano.

L'incendio del principale teatro della città rendeva chiara la consapevolezza della necessità di un cambiamento profondo. La cultura ha avuto un ruolo importante per il risveglio della società civile barese, diventando collettore e catalizzatore di un bisogno di cambiamento sempre più diffuso, unito al desiderio di incontrarsi, partecipare, confrontarsi sulla città²⁰.

18 Onofrio Romano, "Bari", Viaggio in Italia, Rivista Il Mulino, 21 settembre 2017 https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4035

19 Citato in Francesca Ursula Bitetto, "Bisogno di cambiare e nuove forme di mobilitazione: la vittoria elettorale di Michele Emiliano a Bari", in Marino Livolsi (a cura di), I nuovi movimenti come forma rituale, Franco Angeli, 2005

Tra i luoghi (non solo fisici) che più di tutti hanno offerto lo spazio per la crescita di un vivace dibattito intellettuale sulla realtà locale vanno citati la libreria Laterza, la casa editrice Edizioni della Libreria, l'Università²¹. Questo acceso confronto non si è limitato alla sfera intellettuale ma si è trasformato presto in pratica di cittadinanza. Nel 2002 nasce Città plurale, associazione per la promozione della cittadinanza attiva che su impulso di un gruppo di intellettuali e professionisti, dopo le elezioni del 2000 inizia ad interrogarsi sulle possibili forme di attivismo che possono trasformare la città.

Città plurale racchiudeva diverse anime: liberali, di sinistra, verdi, attivisti attivi in altre associazioni e movimenti cittadini, spesso senza una esperienza di militanza partitica alle spalle. Città plurale è soltanto una delle tante realtà associative che hanno animato la vita pubblica barese in quegli anni, come il Comitato Fibronit, il Comitato Nodo Ferroviario e, su tutte, l'associazione l'Arca Centro di iniziativa democratica nata nel 1996 con l'obiettivo di creare uno spazio politico aperto alternativo dal circuito partitico ma in dialogo con esso per contribuire allo sviluppo del territorio ispirandosi ai principi di solidarietà, lotta alle discriminazioni e all'affermazione dei diritti di cittadinanza.

In questo ricco humus culturale prende forma la candidatura di Michele Emiliano, magistrato, a sindaco della città, favorito dalla "voglia di cambiare e dal desiderio delle associazioni di tornare a occuparsi in prima persona del bene comune"²². Nella primavera del 2003 sono iniziati i lavori della Convenzione cittadina, un ampio confronto di tutti i partiti del centro sinistra e numerose associazioni (oltre 20) per individuare il candidato sindaco e tracciare le linee programmatiche per un nuovo governo della città. Nel febbraio 2004 la Convenzione ha chiesto a Emiliano di candidarsi a sindaco. L'ex magistrato ha accettato e si è presentato come espressione di una politica che si rinnova attraverso la partecipazione civica.

Secondo Franco Chiarello, qui in veste di coordinatore per l'associazione Città plurale della stesura del programma di governo, "la società civile organizzata è stata uno strumento di mediazione alta nella dialettica dei partiti. [...] I movimenti si sono affrancati dall'accusa di antipolitica portando avanti la riforma della politica". L'esperienza della Convenzione porta per la prima volta le associazioni della città a misurarsi nel governo locale²³. Secondo Chiarello, sociologo e, come abbiamo visto, anche protagonista di questo percorso, la Convenzione è

20 Francesca Ursula Bitetto, cit.

21 Un ruolo di primo piano in questo percorso l'ha giocato il sociologo Franco Cassano che con diverse sue opere ha denunciato la grave crisi in cui versava la città (Mal di Levante, 1997) ma ha anche aperto la riflessione su un possibile percorso di rinascita a partire da un ritrovato protagonismo della società civile (Il pensiero meridiano, 1996; Homo civicus. La ragionevole follia dei beni comuni, 2004).

22 Francesca Ursula Bitetto, cit.

23 Francesca Ursula Bitetto, cit.

stato un esperimento per molti versi esemplare nel panorama politico nazionale²⁴.

Un ruolo importante in questo processo è stato giocato dagli intellettuali e dall'università, mentre il mondo associativo fungeva da collegamento e portava la riflessione intellettuale al resto della società stimolando l'attivazione dal basso. Anche la crescita del pluralismo dei media, con la nascita delle edizioni locali dei quotidiani nazionali (La Repubblica, il Corriere della Sera e l'Unità) hanno avuto un ruolo nell'aprire lo spazio della discussione pubblica, rompendo il predominio della Gazzetta del Mezzogiorno e iniziando a dare rilievo alle iniziative dell'associazionismo locale²⁵.

Ascolto e fiducia sono stati i due tratti salienti dell'approccio di Emiliano in una campagna elettorale che è stata il frutto di un lungo e articolato percorso: dall'analisi territoriale dei quartieri della città a cura di un gruppo di geografi, all'ascolto attivo, ai laboratori e forum partecipativi, alle passeggiate nei quartieri ("le onde di Emiliano"), alla mobilitazione volontaria della base, della cittadinanza attiva e attivabile, uniti ad una comunicazione orizzontale, innovativa, partecipativa²⁶.

Questa esperienza, espressione di autonomia e di capacità di organizzazione della società civile e raro esempio di mobilitazione unitaria e coordinata di attori solitamente frammentati, si è riprodotta nuovamente nel 2005 in occasione delle elezioni primarie per il consiglio regionale del gennaio 2005. A soli sette mesi di distanza dal successo del centrosinistra di Emiliano che diventa sindaco di Bari con una affermazione netta già al primo turno (oltre il 54% dei voti) - un fatto questo, come abbiamo visto, di forte discontinuità con il passato - la Puglia è la prima regione italiana a sperimentare le elezioni primarie per la scelta del candidato del centrosinistra alla Presidenza della Regione nelle elezioni della primavera del 2005.

Elezioni che saranno vinte inaspettatamente da Nichi Vendola, candidato sostenuto da Rifondazione Comunista, Verdi e da molte associazioni. Anche nel caso della vittoria di Vendola, il ruolo della mobilitazione collettiva dell'associazionismo civico pugliese e in particolare dell'area metropolitana di Bari è stato determinante. Lo stesso mondo associativo che con tanto entusiasmo si era attivato per sostenere la candidatura di Emiliano si è mobilitato nuovamente organizzando con pochi mezzi decine di incontri e manifestazioni pubbliche molto partecipate²⁷.

24 Franco Chiarello, "Cittadinanza attiva e nuova democrazia: l'esperienza barese", in Marino Livolsi (a cura di), cit.

25 Francesca Ursula Bitetto, cit.

26 Per una analisi dettagliata delle modalità della campagna elettorale di Michele Emiliano si veda Ibidem.

27 Franco Chiarello, "Cittadinanza attiva e nuova democrazia: l'esperienza barese", in Marino Livolsi (a cura di), cit.

In una regione con forti tradizioni democristiane e di voto moderato la vittoria di un candidato come Vendola, esponente della sinistra radicale e antagonista, di un partito che ancora si definiva comunista, era una eventualità remota. Questo inaspettato mutamento elettorale è stato dovuto, assieme ad altri fattori, tra cui il carisma del candidato, alla vasta mobilitazione dal basso che l'ha spinto e accompagnato. Con una campagna elettorale incentrata sulla rinascita della passione e dell'impegno civico, Vendola ha portato i movimenti (no global, pacifisti, etc.) nella società politica e ha spinto molti cittadini a partecipare attivamente alla vita sociale, risvegliando l'interesse di molti per la politica²⁸.

Grazie alla riconferma alle elezioni regionali del 2010, la stagione vendoliana è durata un decennio e coincide con quella che è stata chiamata da molti osservatori e dalla stampa "primavera pugliese", anni caratterizzati da grande effervescenza, innovazione, partecipazione, investimento sulla cultura e sui giovani. Secondo lo scrittore Nicola Lagioia, il decennio vendoliano, con tutti i suoi limiti, ha avuto il merito di "tirare definitivamente fuori la Puglia dal cono d'ombra in cui ha riposato per tanto tempo" alla periferia dell'immaginario nazionale e di conquista di un rinnovato orgoglio di appartenenza²⁹.

I due mandati di Vendola hanno sancito la continuazione della stagione del centrosinistra che si era aperta con la prima vittoria di Emiliano a sindaco di Bari. Dopo di lui, nelle elezioni comunali del 2014 si è affermato Antonio Decaro, del Partito Democratico, che di Emiliano era stato assessore. Decaro, sostenuto da una coalizione di centro-sinistra formata da Partito Democratico, Sinistra Ecologia Libertà, Italia dei Valori, Centro Democratico e diverse liste civiche si afferma al ballottaggio contro il candidato di centrodestra con il 65,40% delle preferenze. Nelle elezioni del 2019 è stato riconfermato sindaco della città, ottenendo un'ampia vittoria al primo turno con il 66,27% dei voti e staccando di oltre 40 punti l'avversario di centrodestra Pasquale Di Rella.

Guardando le serie storiche degli ultimi 25 anni, quella di Bari è considerata una partita decisiva per le sorti della Regione che tende ad assumere lo stesso colore del sindaco eletto nel capoluogo³⁰. Negli anni più recenti, le due consiliature di Emiliano hanno anticipato i due mandati di Nichi Vendola alla Regione, mentre nel 2014 l'elezione di Decaro al Comune ha anticipato l'elezione a presidente regionale di Emiliano nel maggio 2015, sostenuto da una ampia coalizione di centrosinistra che andava da Sinistra Ecologia e Libertà ai Popolari dell'UDC che ha raccolto il 47% dei consensi affermandosi su un centrodestra diviso e debole.

28 Marco Giaffreda, "Analisi di un risultato inatteso: le elezioni regionali del 2005 in Puglia", Quaderno N. 56, Regione Toscana, Novembre 2006 <https://www.regione.toscana.it/documents/10180/452241/Analisi%20di%20un%20risultato%20inatteso/7d83f2bd-b277-4be8-b3e7-a084e0b74054>

29 Nicola Lagioia, "Cosa resta della primavera pugliese", Internazionale, 27 novembre 2014 <https://www.internazionale.it/opinione/nicola-lagioia/2014/11/27/cosa-resta-della-primavera-pugliese>

30 Francesco Strippoli, "Bari, partita decisiva per la Puglia", in Rivista Il Mulino. Speciale amministrative 2019, 14 maggio 2019 https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4729

Va segnalato che le elezioni regionali del 2015 hanno registrato un alto livello di astensionismo, il più alto raggiunto nelle elezioni regionali, segnale di una certa disaffezione verso il sistema partitico e la politica regionale. Le elezioni 2015 hanno anche sancito l'affermazione del Movimento 5 Stelle che è diventato il secondo partito regionale (con il 16,3% dei voti) dopo avere intrapreso una intensa campagna sul territorio ritagliata sulle specificità pugliesi e legata ai temi ambientali (l'ILVA, reati ambientali, opposizione alla Trans Adriatic Pipeline) e ponendosi come netta alternativa al governo uscente di sinistra così come all'opposizione di destra.

La vittoria di Emiliano "sindaco di Puglia" è stata una vittoria che si è posta in discontinuità col decennio vendoliano, ma anche in discontinuità con il governo nazionale e con il PD, partito di cui al tempo era segretario regionale. Emiliano ha costruito una campagna elettorale e un programma di governo incentrato sui temi cari al sud, raccogliendo le istanze dal basso (anche di protesta) e recuperando una forte dimensione locale³¹.

Mentre scriviamo queste pagine si svolge la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale³².

Impegnato ad allargare l'area del "centrosinistra classico", la sua prima giunta, da sempre aperta all'Udc, si è ulteriormente estesa verso l'area moderata arrivando a cooptare la componente presidiata da un ex senatore forzista. Esempio questo, non l'unico, di un tentativo di allargare la sua sfera d'influenza, ma anche la fotografia di schieramenti politici che cambiano e della debolezza intrinseca dell'appartenenza partitica nel contesto regionale³³.

Bari al tempo del COVID

La città è stata colpita relativamente poco dalla crisi sanitaria, come il resto del Centro Sud. Come altrove in Italia, Bari ha reagito con compostezza alle norme che imponevano la chiusura. Il sindaco Decaro, molto amato e popolare, è stato un grande protagonista della vita pubblica nei mesi della pandemia.

Sono tanti gli interrogativi sul futuro, sul lavoro e l'economia prima di tutto. Essendo

31 Federica Cacciatore, "Puglia: il trionfo del sindaco", in Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015", a cura di Silvia Bolgherini e Selena Grimaldi, Misure. Materiali di ricerca n. 36 Istituto Cattaneo, 2015 http://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2017/05/Misure_n.36.pdf

32 Michele Emiliano è stato rieletto con un'ampia coalizione con oltre il 46% dei voti.

33 Francesco Strippoli, "Bari, partita decisiva per la Puglia", in Rivista Il Mulino. Speciale amministrative 2019, 14 maggio 2019 https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4729; Federica Cacciatore, "Puglia: il trionfo del sindaco", in Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015", a cura di Silvia Bolgherini e Selena Grimaldi, Misure. Materiali di ricerca n. 36 Istituto Cattaneo, 2015 http://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2017/05/Misure_n.36.pdf

una città terziaria, ci si attende che Bari paghi un prezzo alto per la chiusura e la difficile riapertura degli esercizi commerciali e della sua ricca offerta di servizi enogastronomici, ricreativi, culturali. Negli ultimi anni la città è diventata un frequentato e vivace polo turistico internazionale, soprattutto grazie al rilancio dell'aeroporto e ai collegamenti aerei low cost con l'estero. Negli ultimi anni l'occupazione nell'intera regione è aumentata del 30% negli alberghi e ristoranti e del 20% nei trasporti e nelle comunicazioni.

Come altre città del meridione, Bari ha tanto impiego cosiddetto debole: part-time involontari e tempi determinati, ma anche tanto lavoro grigio e precario. La crisi occupazionale è la vera grande preoccupazione del post-COVID. Durante l'emergenza i servizi sociali cittadini sono stati inondati di richieste di aiuto, molte delle quali provenienti da famiglie sconosciute ai Servizi sociali del Comune³⁴.

La città ha risposto alla crisi manifestando anche grande solidarietà, segnale di una certa vivacità del Terzo Settore in Puglia, al centro negli ultimi anni di numerose iniziative di politica regionale³⁵.

Negli ultimi anni l'economia pugliese è cresciuta anche se a ritmi contenuti³⁶. A fronte di una buona resilienza nei primi anni della crisi economica, il periodo successivo, in particolare dal 2014, è stato più critico con un divario crescente a livello di PIL con il Nord Italia e il resto delle regioni europee³⁷. A trainare la dinamica economica regionale è stato il turismo, soprattutto grazie alle presenze di visitatori stranieri. Significativo anche l'aumento del traffico portuale ed aeroportuale di merci e persone, in particolare grazie al porto e all'aeroporto di Bari e Brindisi³⁸.

Nel 2019 l'occupazione è cresciuta con un'intensità lievemente inferiore rispetto al 2018 e il numero di occupati rimane ancora inferiore ai livelli pre-crisi del 2008³⁹. Complessivamente, nell'ultimo decennio si è registrata una contrazione del tasso di occupazione del 6,3%⁴⁰. Sempre nello stesso periodo si è registrato un progressivo invecchiamento della forza lavoro regionale, solo in parte spiegato da fenomeni demografici,

34 Gianfranco Viesti, "Bari, che sta scoprendo se stessa", in Rivista Il Mulino. Viaggio nell'Italia dell'emergenza / 15, 23 aprile 2020 https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:5188

35 IPRES (2019), Rapporto Puglia 2018. Studi e approfondimenti per le politiche regionali, Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali, Cacucci Editore, 2019

36 Banca d'Italia. Eurosistema, Economie regionali. Economia della Puglia. Aggiornamento congiunturale, N. 38, novembre 2019

37 IPRES op. cit

38 Banca d'Italia. op. cit.

39 Banca d'Italia. Eurosistema, Economie regionali. Economia della Puglia. Aggiornamento congiunturale, N. 38, novembre 2019 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0038/1938-puglia.pdf>

40 IPRES (2019), Rapporto Puglia 2018. Studi e approfondimenti per le politiche regionali, Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali, Cacucci Editore, 2019

dall'allungamento dell'età lavorativa e dai flussi migratori, che in regione interessano in misura consistente i giovani e i più istruiti. Nell'arco di un decennio infatti la quota dei giovani pugliesi che lavorano o che cercano lavoro si è ridotta, mentre è aumentata l'analoga quota riferita alla popolazione meno giovane⁴¹.

La crisi del 2008 e le sue conseguenze negli anni hanno causato un significativo spostamento della struttura dell'occupazione regionale verso le classi più anziane, favorendo quelle superiori a 44 anni, e penalizzando le classi di età dai 25 ai 39 anni. Nel 2017, il tasso pugliese di occupazione giovanile tra 18 e 29 anni si posiziona su un valore intorno al 27,3%, ovvero distante di circa 10 punti percentuali dalla media nazionale⁴². A partire dal 2014 si conferma la tendenza ad un trend demografico decrescente⁴³.

Bari. I principali dati socio-demografici.

	Bari	Puglia	Italia
Popolazione	1.263.820	4.077.166	60.665.551
Dinamica della popolazione (2000-2016)	3,68%	1,17%	6,50%
Presenza di popolazione straniera	3,30%	3,00%	8,30%
Reddito procapite (euro)	19.842	17.275	26.680
Dinamica del reddito (2008-2014)	-0,81%	-0,04%	-1,85%

Fonte: Rivista Il Mulino, 2017; Istat; Urbistat

Nel 2017, quindi prima ancora dell'avvento della pandemia, il sociologo Onofrio Romano parlava del disorientamento come della cifra che caratterizza il presente della città. Se nei primi anni Duemila sono nate riflessioni e slanci per fare di Bari la cerniera tra i Balcani e l'Europa e centro della cultura mediterranea, oggi non resta nulla di queste velleità. Secondo Romano, le originali elaborazioni culturali d'inizio millennio, ad esempio quelle sul "pensiero meridiano" di Franco Cassano si sono ridotte ad articoli di marketing buoni ben lontani dall'alimentare pubbliche rinascite⁴⁴.

41 Banca d'Italia. Eurosistema. Economia regionali. L'economia della Puglia. Rapporto annuale. N. 16, Giugno 2018 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2018/2018-0016/1816-puglia.pdf>

42 IPRES (2019), Rapporto Puglia 2018. Studi e approfondimenti per le politiche regionali, Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali, Cacucci Editore

43 Ibidem

44 Onofrio Romano, Bari. Viaggio in Italia, in Rivista Il Mulino, 21 settembre 2017 https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4035

Il sogno della costruzione di una via autonoma allo sviluppo incentrata sulle caratteristiche proprie del luogo e sulla cultura locale non si è concretizzato, svuotato da un generico appello alla modernizzazione trainata dalla tecnologia. Sembra essere assente una visione di lungo periodo del futuro della città e le risposte al disagio sociale, alle difficoltà delle periferie e l'inceppamento dei processi di sviluppo stentano ad arrivare⁴⁵. Tutti interrogativi che si fanno ancora più pesanti ora che c'è da immaginare il futuro post-COVID.

Il fenomeno migratorio in Puglia

La Puglia è interessata dai flussi migratori a partire dagli anni Novanta, anni in cui iniziava a prendere forma la consapevolezza dell'importanza della collocazione della regione nell'area mediterranea. Le migrazioni che hanno riguardato la Puglia in quegli anni avevano principalmente carattere di fuga, ricordiamo le migrazioni dall'Albania del 1991 e del 1997 e dai paesi della ex-Jugoslavia⁴⁶. Nei primi anni Duemila, la Puglia iniziava a presentarsi sempre più come da terra di transito, a terra che ospita più o meno stabilmente gli immigrati.⁴⁷

L'approdo della nave Vlora nel porto di Bari l'8 agosto del 1991 è stato un episodio emblematico della questione migratoria in Puglia, e, con l'arrivo di migliaia di persone in fuga verso l'Italia, ha segnato l'inizio dell'immigrazione albanese in Italia. La ricercatrice Chiara Marchetti vede proprio in questo episodio l'anteprima di una politica di gestione del fenomeno migratorio basato sul contenimento, sul controllo e sulle grandi strutture di accoglienza, in contrapposizione ad un modello di accoglienza diffusa basata sul rispetto del diritto d'asilo⁴⁸.

Gli immigrati albanesi sbarcati a Bari nell'agosto del 1991 vennero condotti con la promessa di un permesso di soggiorno e di lavoro all'interno dello stadio. Lì rimasero rinchiusi per circa una settimana, senza servizi, venivano bagnati dagli idranti della polizia. La vigilia di Ferragosto lo stadio venne sgomberato; la maggior parte di loro vennero rimpatriati a bordo di voli militari. Si trattò di uno dei fenomeni più estremi ed emblematici della politica migratoria italiana.

Secondo il sociologo Alessandro Dal Lago, l'episodio dello stadio di Bari ha segnato l'inizio di una politica nazionale di internamento, di espulsione di massa e di privazione di

45 Ibidem.

46 De Lucia, A., 2004, Nuovi flussi migratori in Puglia. *Antropo*, 6, 53-61. www.didac.ehu.es/antropo

47 Ibidem.

48 Chiara Marchetti, "Le sfide dell'accoglienza. Passato e presente dei sistemi istituzionali di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati in Italia", in *Meridiana*, No. 86, PROFUGHI (2016), pp. 121-143

diritti delle persone migranti.⁴⁹ La vicenda dello stadio di Bari è stata l'inizio del modello dei grandi centri di accoglienza che ha preso formalmente piede attraverso la cosiddetta "legge Puglia" del 1995 che prevedeva l'istituzione di Centri di prima accoglienza per i cittadini stranieri che approdavano sulle coste italiane. Centri di questo tipo vennero istituiti a Brindisi, Lecce e Otranto⁵⁰.

La politica dei centri di accoglienza si è evoluta negli anni: oggi Bari ospita uno dei centri di accoglienza più grandi d'Italia, il CARA di Bari Palese, ospitato all'interno della base dell'Aeronautica. Aperto nel 2008, isolato dalla città, con una capienza di 800 posti, il centro è stato interessato da violente manifestazioni di protesta, disordini e atti di autolesionismo da parte degli ospiti.⁵¹

Puglia, regione di frontiera

Negli anni Novanta il Presidente della Giunta regionale, Salvatore Distaso, ha coniato l'espressione "Puglia, Regione di Frontiera". Sono state numerose in quegli anni le iniziative regionali volte a rafforzare la governance dei processi migratori, come ad esempio, l'istituzione dell'Osservatorio Interregionale delle Migrazioni Mediterranee, e a portare avanti le istanze, a livello nazionale ed anche europeo, per riservare maggiore attenzione al Mediterraneo nella politica europea.

Si è dato avvio ad una serie di politiche di sviluppo in un quadro di cooperazione decentrata con i paesi dell'area mediterranea. Queste iniziative scaturivano da una visione secondo la quale la Puglia dovesse partecipare con le proprie risorse -culturali, sociali, imprenditoriali- e nell'interesse dell'Europa, a sostenere i processi di sviluppo nell'area balcanica e nel bacino del Mediterraneo⁵².

Per avanzare questa concezione del ruolo della Puglia in uno spazio europeo che riconosce centralità al Mediterraneo la Regione si è mobilitata, lanciando una serie di iniziative politiche nello spazio di interazione tra istituzioni sovranazionali, come il Consiglio d'Europa, e il governo nazionale. Alla plenaria del Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa del Consiglio d'Europa, del maggio 1999, attraverso l'approvazione di una serie di raccomandazioni, si è aperto il percorso che ha portato alla nascita dell'Osservatorio sui Flussi Migratori che avrebbe avuto sede in Puglia, all'ottenimento da parte del governo nazionale dello status di "Regione di Frontiera", all'istituzione di un Tavolo di lavoro sulle migrazioni, e all'approvazione del "Parere di iniziativa sui flussi migratori in Europa" che ha aperto alle

49 Ibidem.

50 Ibidem.

51 <http://www.osservatoriomigranti.org/?scheda-centro¢ro=cara-bari-palese>

52 Mastrorocco N., Calò E., Il movimento migratorio in Puglia: policy e flussi, in Pace e diritti umani nel Mediterraneo, 2019

regioni europee la possibilità di essere riferimento nella definizione delle politiche di intervento nelle aree interessate dai flussi migratori.

Questo approccio, oltre a dare centralità agli attori territoriali locali nei processi decisionali inerenti le dinamiche migratorie, si proponeva di rafforzare il legame tra le istituzioni europee e le amministrazioni locali e di strutturare risposte solide e di lungo periodo per affrontare la "nuova fase storica" delle migrazioni che di lì a poco avrebbe coinvolto tutti i paesi rivieraschi del Sud-Europa.

Oggi la Puglia continua ad essere centrale nelle dinamiche contemporanee connesse ai processi migratori. Nell'ambito dell'operazione "Sophia" della missione europea EUNAVFOR Med i porti delle città di Brindisi, Taranto e Bari sono stati individuati come luoghi dove effettuare gli sbarchi dei profughi tratti in salvo nel Canale di Sicilia e nel Mediterraneo. Tra dicembre 2015 e ottobre 2017 sono stati registrati 28 sbarchi controllati per un totale di 15.309 migranti, successivamente trasferiti in centri di accoglienza pugliesi o in strutture dislocate in diverse regioni italiane.⁵³

Oltre a questi, continuano gli approdi non controllati di profughi provenienti dai paesi di transito come Turchia e Grecia che, a bordo di piccoli natanti, giungono sulle coste del Salento, del brindisino e in alcuni casi del Gargano.⁵⁴ Tra gennaio 2016 e dicembre 2018 sono stati registrati 75 sbarchi irregolari lungo il litorale pugliese (adriatico e ionico), per un totale di 3.858 persone (580 i minori), soprattutto in area salentina. Da menzionare è lo sbarco del 26 novembre 2016 a Otranto, dove a bordo di una barca a vela sono giunte 198 persone provenienti dal Pakistan e dalla Siria; oppure quello del 31 dicembre 2018 a Tricase, 169 migranti su un'imbarcazione di 13 metri e provenienti da Iran, Pakistan, Afghanistan.⁵⁵

Il fenomeno degli sbarchi irregolari ha raggiunto la maggiore consistenza sul finire del 2016, per poi calare sia in termini di numero di sbarchi sia relativamente al numero dei migranti approdati.⁵⁶ A questi si aggiungono gli arrivi nei porti (Bari e Brindisi) su traghetti di linea dalla Grecia: arrivando nascoste sotto i tir, quando non vengono respinte alla frontiera, queste persone rischiano di disperdersi sul territorio sia perché hanno un diverso progetto migratorio e non intendono richiedere asilo in Italia, sia perché non ricevono tempestiva e corretta informativa legale.⁵⁷ Si tratta di un fenomeno che è cresciuto a seguito della chiusura

53 Mastroiocco N. Occhiofino G., Nota tecnica IPRES n. 2, Approdi non regolari e sbarchi controllati di migranti sulle coste della Puglia nell'ultimo triennio, 2019

54 Ibidem.

55 Ibidem.

56 Ibidem.

57 ASGI, Protection and Dissemination of human rights, gennaio 2019

della cosiddetta Rotta balcanica e della necessità per i profughi di arrivare in Italia per sfuggire alla violenza della polizia dei paesi balcanici o ai rimpatri dalla Grecia verso la Turchia a seguito dell'accordo con l'Unione europea.⁵⁸ Tuttavia, gli approdi irregolari degli ultimi anni in Puglia non sono paragonabili a quelli degli anni Novanta.

Preoccupa sempre il traffico di esseri umani, quindi il coinvolgimento di organizzazioni criminali internazionali.⁵⁹

In sintesi, la Puglia è interessata da un fenomeno migratorio che presenta almeno quattro aspetti: i cosiddetti flussi migratori di "transito", ovvero di migranti che approdano in Puglia ma sono diretti verso altre mete economiche ed occupazionali; una presenza stanziale diffusa su tutto il territorio, in molti casi si tratta di seconde generazioni frutto delle migrazioni degli anni Novanta; ed infine, ci sono i flussi migratori legati al fabbisogno stagionale di manodopera nel settore agricolo e/o assistenziale. C'è infine un flusso determinato dalla presenza di grandi centri governativi che spinge molti richiedenti (sia spontaneamente sia su invito delle questure) a raggiungere la Puglia da altre regioni per poter chiedere protezione. Anche la diffusione su tutto il territorio regionale di vari insediamenti informali di braccianti spinge molti richiedenti che hanno avuto difficoltà di accesso alla richiesta di protezione internazionale o problemi con l'accoglienza a recarsi in Puglia ed inserirsi nelle maglie dell'informalità.⁶⁰

Secondo il rapporto IDOS 2019, i cittadini stranieri residenti in Puglia al 31 dicembre 2018 sono 138.811, il 3,4% della popolazione pugliese, un dato sostanzialmente stabile da 4 anni e allineato al dato delle altre regioni italiane dell'Italia meridionale (4,6), ma più basso di 5 punti della media nazionale (8,7%).⁶¹

La provincia con il maggior numero di residenti stranieri è Bari (43.058), seguita da quelle di Foggia, Lecce, Taranto. La popolazione straniera in Puglia è tendenzialmente molto giovane: solo il 3,9% ha più di 65 anni, il 78% è in età lavorativa. Si registra anche un sostanziale equilibrio di genere, con la componente femminile appartenente principalmente alle comunità provenienti da Est Europa, Brasile, Georgia, Filippine, mentre gli uomini sono per la maggioranza di origine africana e asiatica.

Nonostante il discorso pubblico si concentri quasi esclusivamente sulle migrazioni provenienti dal continente africano, la migrazione in Puglia è prevalentemente europea: il

⁵⁸ Ibidem.

⁵⁹ Mastroiocco N. Occhiofino G., Nota tecnica IPRES n. 2, Approdi non regolari e sbarchi controllati di migranti sulle coste della Puglia nell'ultimo triennio, 2019

⁶⁰ ASGI, Protection and Dissemination of human rights, gennaio 2019

⁶¹ Centro studi e ricerche IDOS, "Puglia", in Dossier statistico Immigrazione, 2019

56,6% proviene dal Vecchio continente (il 35,55 è cittadino comunitario); segue l’Africa (22,5%), l’Asia (17%), le Americhe (3%). I primi cinque paesi di provenienza sono: Romania, Albania, Marocco, Cina, Senegal. Albanesi e marocchini, i primi arrivati in Puglia, compaiono tra le prime cinque nazionalità in tutte le province, mentre i romeni sono il gruppo più numeroso in tutti i territori. In particolare a Bari si registra una forte presenza di donne georgiane, conseguenza delle catene migratorie innescate a partire dalla domanda di lavoro nell’ambito assistenziale e domestico.⁶²

Tra il 2003 e il 2015 la composizione del panorama delle provenienze degli stranieri residenti in Puglia è sensibilmente mutata: se infatti nel 2003 la popolazione di origine albanese costituiva la prima nazionalità degli stranieri residenti in regione (42% del totale), nel 2015 la sua quota scende al 19,8 del totale, sebbene in termini assoluti il numero di albanesi presenti in Puglia sia cresciuto del 57,5%.⁶³

I cittadini non comunitari in possesso di un permesso di soggiorno a fine 2018 sono 88.720. Quasi il 60% dei permessi rilasciati nel corso del 2018 sono per motivi umanitari e/o asilo politico.⁶⁴

In definitiva, il rapporto IDOS 2019 conferma per la Puglia un progressivo stabilizzarsi delle presenze straniere sul territorio. La quota dei permessi di soggiorno di lungo periodo, l’aumento delle acquisizioni di cittadinanza (in crescita del 9,8% rispetto al 2017), la presenza dei figli dei cittadini stranieri nelle scuole pugliesi sono indicatori di questo processo⁶⁵

L’asilo negato

Per quanto riguarda il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo, i dati al 31/12/2018 segnalano la presenza di 7.129 persone, il 5% di tutte le presenze registrate a livello nazionale. Tra il 2017 e il 2018, il numero dei migranti in accoglienza è calato di circa il 40% (5mila unità). Il 55% delle persone accolte è inserita nel sistema di prima accoglienza e/o accoglienza straordinaria (Cas), la restante parte risiede in strutture di seconda accoglienza (Siproimi). Nel corso del 2018 la Puglia ha registrato un notevole aumento dei progetti SPRAR (+17,9% rispetto all’anno precedente): questo ha posizionato la regione al terzo posto in

62 Ibidem

63 Mastroiocco N., Calò E., Caratteri e struttura della popolazione straniera residente in Puglia, IPRES, febbraio 2016

64 Centro studi e ricerche IDOS, “Puglia”, in Dossier statistico Immigrazione, 2019

65 Ibidem.

Italia dopo Calabria e Sicilia.⁶⁶

Dal punto di vista delle istituzioni, degno di nota il lavoro del Garante Regionale per i detenuti che, caso unico in Italia, si occupa anche dei migranti detenuti nei Centri.

La Puglia ha accolto un numero importante di minori stranieri non accompagnati: nel 2018 era al sesto posto tra le regioni italiane, con un peso del 5% sul totale nazionale. Questo ha giustificato la creazione di una banca dati elettronica dei tutori legali volontari di minori stranieri, co-gestito dal Garante regionale dei diritti dei minori e dal Tribunale per i minori di Bari. Il progetto è stato voluto dal Consiglio regionale della Puglia.⁶⁷ Sempre relativamente al tema minori non accompagnati, nel 2018 è stata siglata una convenzione triennale tra il Comune di Bari, il Tribunale dei minori, la Aus/Ba e l'Ospedale pediatrico Giovanni XXIII per programmare le attività utili all'accertamento della minore età, al fine di garantire la tutela dei diritti dei minori nelle procedure di accoglienza.⁶⁸

Secondo un report redatto da ASGI, Associazione Studi Giuridici Immigrazione, che ha ricostruito la situazione dei richiedenti/titolari protezione internazionale in Puglia nel periodo aprile-ottobre 2018 monitorando le presenze, le condizioni di vita e il funzionamento dell'iter procedurale (arrivo, accesso alla richiesta di protezione internazionale, accoglienza, etc.) esistono diverse criticità, inclusi abusi, e violazioni dei diritti dei richiedenti asilo in Puglia. In particolare, sono state evidenziate violazioni nell'accesso alla procedura di richiesta di asilo da parte della Questura di Bari e respingimenti, incluso di minori non accompagnati, presso il Porto di Bari senza che le autorità competenti fornissero informativa legale, né alcun supporto o assistenza che sostenesse i richiedenti nella manifestazione di volontà di fare domanda di asilo.⁶⁹

I dati raccolti da ASGI attraverso richiesta di accesso agli atti, evidenziano un elevato numero di respingimenti alle frontiere dei porti adriatici, primo fra tutti, quello di Bari. Con molta probabilità tra le persone respinte c'è un elevato numero di potenziali richiedenti protezione internazionale ai quali è stato impedito di presentare richiesta di asilo, senza esclusione di minori soli e situazioni vulnerabili.⁷⁰

66 Mastrorocco N., Calò E., Il movimento migratorio in Puglia: policy e flussi, in Pace e diritti umani nel Mediterraneo

67 Centro studi e ricerche IDOS, "Puglia", in Dossier statistico Immigrazione, 2018

68 Ibidem.

69 ASGI, Protection and Dissemination of human rights, gennaio 2019

70 Ibidem.

I ghetti dei lavoratori braccianti

Nell'agosto 2018 sedici braccianti stranieri sono morti e altri sette sono rimasti feriti in due diversi incidenti stradali nel foggiano avvenuti a distanza di pochi giorni, mentre tornavano dai campi di pomodori dove lavoravano in condizioni di schiavitù. La dinamica degli incidenti è stata molto simile: i braccianti avevano appena concluso la loro giornata di lavoro nei campi per la raccolta dei pomodori e stavano ritornando verso il campo di Rignano Gargano, un grande insediamento informale di roulotte e capanne, già sgomberato e poi velocemente ricostituito, e da altre bidonville presenti nella zona. Nel secondo incidente, il più grave, un furgone stipato con quattordici persone si è scontrato con un tir.⁷¹

Questi episodi sono soltanto la punta dell'iceberg di un problema diffuso e noto da tempo: quello del caporalato e dello sfruttamento del lavoro dei braccianti nelle campagne pugliesi, in particolare nell'area della Capitanata, in provincia di Foggia. Secondo un report di INTERSOS del 2019, sono 40.000 i lavoratori "in nero" in Puglia e 60.000 "in grigio", ovvero con un contratto apparentemente regolare, ma con molteplici elementi di irregolarità.⁷² I lavoratori agricoli, in maggioranza migranti, subiscono gravi violazioni dei diritti fondamentali e vivono una precarietà di status giuridico e abitativo a cui si aggiungono meccanismi di violenza e sfruttamento. La mancanza di sistemi per un regolare reclutamento lavorativo e l'assenza di alloggi e di servizi di base determina la nascita dei cosiddetti "ghetti", baraccopoli con scarso accesso all'acqua potabile, sistema fognario e riscaldamento inesistenti, dove tuttavia si manifesta qualche forma di auto-organizzazione e di comunità che tenta di rispondere ai diritti negati e ai servizi mancanti.⁷³

La provincia di Foggia è disseminata di casolari sperduti e abbandonati da molte categorie vulnerabili, una specie di grande "porto" lavorativo da cui lavoratori da tutta Italia partono e ritornano, rendendo impossibile una mappatura costante. I più grandi insediamenti dell'area sono l'ex Pista aeroportuale di Borgo Mezzanone, il Gran Ghetto di Rignano Scalo, il Ghetto Ghana di Borgo Tre titoli, fabbriche e masserie occupate a macchia di leopardo in un raggio di 50 km da Foggia.⁷⁴

Negli insediamenti sono presenti anche richiedenti protezione internazionale fuori dal sistema di accoglienza e richiedenti che hanno incontrato difficoltà ad accedere alla procedura di richiesta della protezione internazionale. Si tratta di persone prevalentemente provenienti

71 <https://www.ilpost.it/2018/08/07/16-morti-in-48-ore/>

72 INTERSOS, Campagne d'odio. Un anno di progetto in Capitanata, 2019.

73 Ibidem.

74 Ibidem.

dalla rotta balcanica (terrestre e via mare), oppure persone trasferite coattivamente dalle frontiere terrestri del nord Italia all'Hotspot di Taranto.⁷⁵

La raccolta del pomodoro segna il massimo numero di presenze tra i mesi di luglio e settembre, raggiungendo il numero di 6.000 persone che cercano riparo in baraccopoli senza servizi e in condizioni igienico-sanitarie estremamente precarie. Un importante numero di persone, stimabili in diverse migliaia, vivono in queste condizioni tutto l'anno. Oltre alla discriminazione, queste persone spesso subiscono l'ostilità da parte della comunità italiana, come ha testimoniato la sequenza di aggressioni avvenute a Foggia nel luglio 2019 con lancio di pietre contro lavoratori migranti che andavano in bici al lavoro.⁷⁶

Periodicamente vengono disposte dalle autorità misure volte allo sgombero degli insediamenti informali che però, in assenza di alternative abitative, si ricostituiscono rapidamente. A questi sgomberi sono seguiti diversi tentativi istituzionali di fornire delle risposte al complesso fenomeno dei ghetti e dello sfruttamento lavorativo, che non hanno però prodotto i risultati sperati.

Le istituzioni, in particolare la Regione Puglia e la Prefettura hanno tentato di lanciare articolati piani di inclusione che tenessero in considerazione diversi fattori, quello abitativo, la tutela dei diritti, l'assistenza legale e sanitaria, l'inclusione lavorativa, etc. Si ricorda ad esempio il progetto "Capo Free Ghetto Out" promosso nel 2014 dall'allora Presidente della Regione Nichi Vendola e dall'assessore regionale Guglielmo Minervini, oppure il piano di Foresterie per braccianti migranti stagionali e stanziali proposto dall'allora Prefetto e Commissario Straordinario del Governo per l'area di Manfredonia Iolanda Rolli nel 2017-2018, la quale aveva ideato un piano integrato di ampio respiro prevedendo servizi in diverse aree (orientamento sanitario, legale, lavorativo). Con un cambio di vertici in Prefettura, la prefetta Rolli non ha più avuto l'incarico di occuparsi dell'implementazione del piano la cui realizzazione si è quindi interrotta.⁷⁷

Anche l'Unione europea si è interessata al problema e a fine luglio 2019 ha dato il via libera ad un piano di interventi da 30 milioni di euro per contrastare il caporalato e lo sfruttamento nel settore agricolo nelle regioni del Sud Italia, con capofila la Regione Puglia.

Come si legge in un report di Medici per i diritti umani, questi tentativi istituzionali, assieme ad altri di natura più prettamente emergenziale e sperimentali promossi dalla

75 Ibidem.

76 Ibidem.

77 Medici per i diritti umani, La cattiva stagione, ottobre 2019 https://mediciperidirittiumani.org/medu/wp-content/uploads/2019/10/rap_ottobre_medu_2019_web.pdf

Regione Puglia, seppure animati da una visione lungimirante, non si sono mai tradotti in soluzioni a lungo termine né hanno contrastato efficacemente i fenomeni diffusi di sfruttamento e illegalità che sono all'origine dei ghetti.⁷⁸

Le organizzazioni della società civile che assistono i migranti denunciano che gli sgomberi senza predisporre alternative non fanno altro che aggravare le condizioni delle persone che vivono nei ghetti, esponendole ulteriormente a situazioni di marginalità sociale, discriminazione, sfruttamento e precarietà. Secondo le associazioni, le soluzioni adottate dalle istituzioni risultano inefficaci perché estemporanee ed emergenziali, concentrate sulla rimozione degli aspetti visibili dello sfruttamento agricolo e non sulle cause che attengono all'intero sistema produttivo.⁷⁹

Nel settembre 2019 la Rete delle associazioni che operano nella provincia di Foggia, in particolare nel territorio della Capitanata in supporto ai lavoratori stranieri, ha presentato una articolata proposta per contrastare efficacemente il sistema di sfruttamento nella filiera agricola.⁸⁰

Diverse sono le associazioni che operano, ciascuna con le proprie competenze specifiche, in supporto alla popolazione dei ghetti. Ad esempio, l'ong Intersos ha lanciato nel 2018 il progetto Capitanata che fornisce assistenza medica e promozione della salute, orientamento ai servizi territoriali, e promozione di tavoli di coordinamento multidisciplinari tra attori operativi nelle diverse aree (enti locali, servizi sociali, servizi sanitari, etc.), oppure Medici per i Diritti Umani che nel 2019 ha lanciato l'intervento della clinica mobile nei ghetti nell'ambito del progetto "Terragiusta", attivo dal 2014 in diversi territori del Sud Italia con l'obiettivo di fornire assistenza sanitaria, informazioni sui diritti e sull'accesso ai servizi sociosanitari, orientamento e assistenza legale ai lavoratori migranti impiegati in agricoltura.

Molto attiva anche la Chiesa cattolica: ad ottobre 2019 il Comune di San Severo ha firmato un'intesa con la Diocesi locale - il primo nel suo genere - per garantire ai braccianti dei ghetti i documenti d'identità e una residenza. Secondo il protocollo, le parrocchie danno domiciliazione ai senza dimora, migranti e non, in una via fittizia in accordo con il Comune, condizione indispensabile per l'accesso ai servizi anagrafici, sanitari, e per l'attivazione di contratti di lavoro regolari, aspetto questo che consente l'uscita dalla condizione di irregolarità e assenza di diritti.⁸¹

78 Ibidem

79 <https://www.asgi.it/media/comunicati-stampa/borgo-mezzanone-verso-lennesimo-sgombero-dei-diritti/>

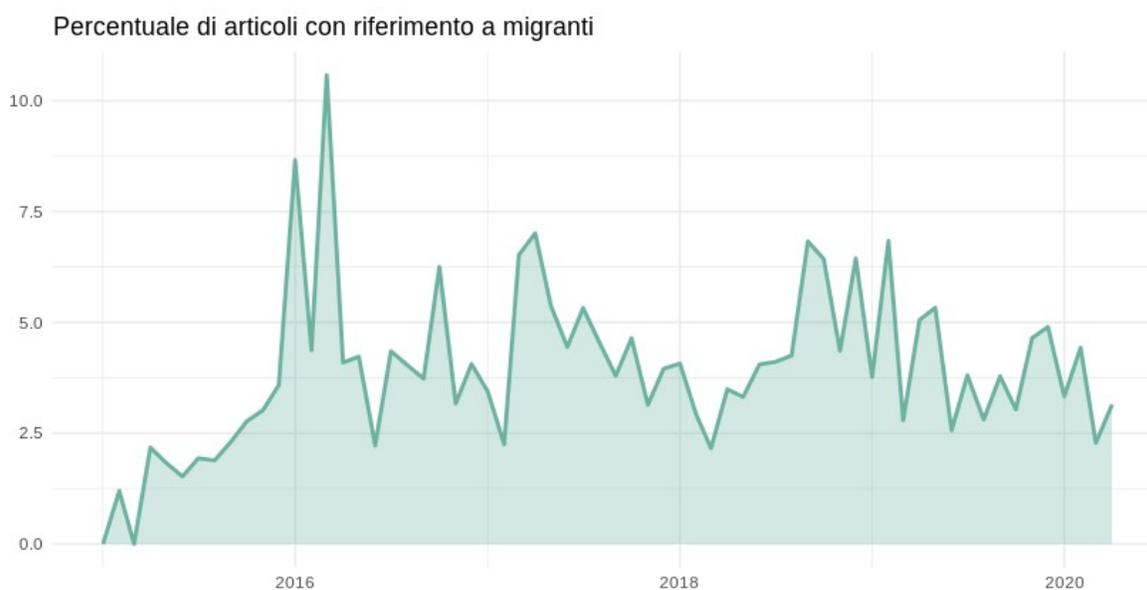
80 <https://www.asgi.it/notizie/sfruttamento-foggia-proposte-associazioni/>

81 <https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2019/10/29/news/firmato-in-puglia-un-accordo-per-la-residenza-ai-migranti-dei-ghetti-krajewski-restituata-loro-la-dignita-1.37805405>

Le difficili condizioni di vita di questi abitanti dei ghetti si sono manifestate con ancora maggiore drammaticità con l'insorgere dell'epidemia COVID-19. All'inizio dell'emergenza sanitaria una delle situazioni più critiche si è registrata proprio nelle zone rurali della provincia di Foggia. INTERSOS ha chiesto alla Regione Puglia e alla Asl di Foggia di aumentare l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari per gli abitanti degli insediamenti.⁸² La Regione, d'intesa con le organizzazioni umanitarie INTERSOS e Medici con l'Africa, ha migliorato le condizioni dei ghetti, sanificato gli ambienti, assicurato la fornitura di acqua potabile e di viveri, anche in collaborazione con molte organizzazioni del terzo settore e Caritas. Il prefetto di Foggia, d'intesa con i comuni e con il supporto della Regione, ha attivato progetti per la realizzazione di piani di accoglienza di nuclei di lavoratori migranti nella provincia.

Media e migrazioni: analisi dei media locali⁸³

Nel barese i media locali pare non abbiano sfruttato il fenomeno migratorio per riempire le pagine dei giornali. Tolto infatti il 2016, anno in cui la questione migratoria ha di fatto pervaso la sfera pubblica italiana - e, quindi, per converso, anche i dibattiti locali -, sul totale degli editoriali analizzati nella nostra analisi la percentuale di articoli che avevano come oggetto i migranti è stata generalmente bassa, avendo in media poco più di una pubblicazione ogni 30 (0 il 3,9% del totale) che li riguardava.

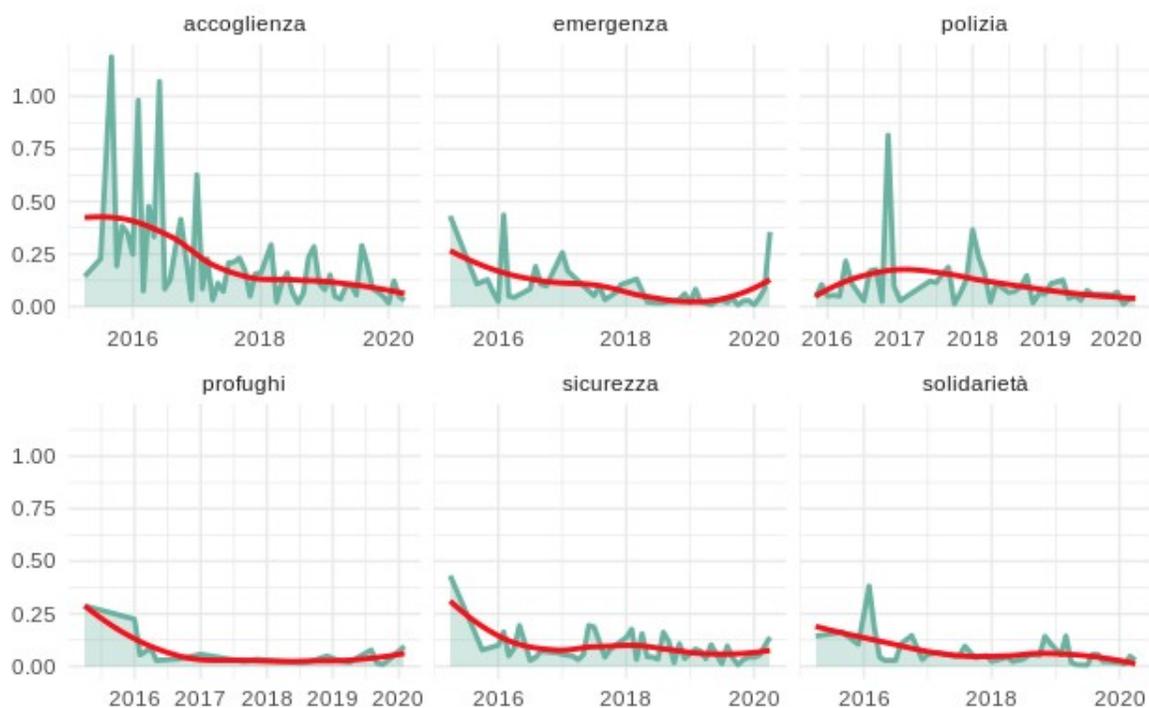


82 <https://www.nigrizia.it/notizia/lemergenza-coronavirus-nelle-terre-del-caporalato>

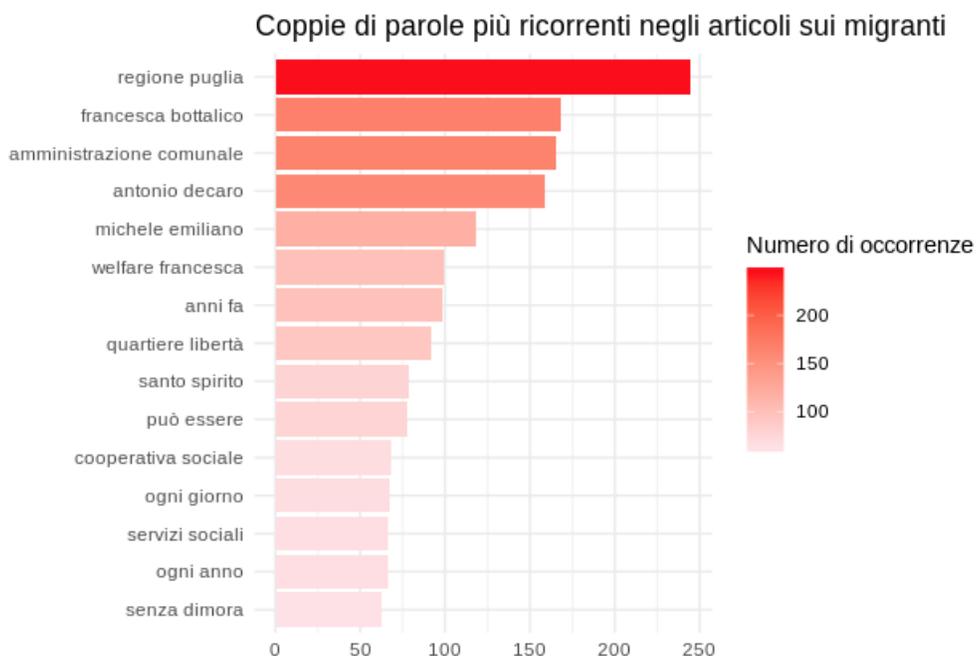
83 Nota metodologica: l'analisi dei media sviluppata in questo capitolo è stata condotta su articoli pubblicati nel periodo: 01-01-2015 - 27/04/2020. Le testate analizzate e il numero di articoli analizzati per ciascuna sono i seguenti: Baritalianews: 9.501; Gazzetta del Mezzogiorno - BARI: 6.576; Puglianews24: 6.017; Baritoday: 5.917; Quotidiano di Bari: 2.840. Totale: 30.851

Andando ad analizzare la frequenza di alcuni termini di interesse per l'analisi sul dibattito interno ai media locali sul fenomeno migratorio si può constatare come questa non sia stata dominata da un frame a carattere emergenziale, come in altri casi analizzati dalla serie di paper realizzata nell'ambito del nostro progetto "Winning the Narrative" (ad esempio, Ventimiglia). Il termine "emergenza", infatti, è stato poco utilizzato sulla stampa locale. Stupisce invece, se raffrontato con altre realtà, la prevalenza di termini come "accoglienza": un possibile segnale del fatto che le amministrazioni locali (Comune di Bari e Regione) non solo non hanno politicamente cavalcato il tema migratorio, ma hanno tentato di governare i flussi migratori e di promuovere politiche di accoglienza.

Frequenza percentuale dei termini negli articoli con riferimenti ai migranti



Questa ipotesi trova conferma dall'esame di coppie di parole quali sicurezza; solidarietà, etc. evidenziate nei grafici. Si può notare come negli articoli che hanno come argomento i migranti, a dominare la classifica sono gli enti locali ed i loro rappresentanti, come il Sindaco Decaro, il Presidente della Puglia Michele Emiliano e l'assessore al welfare Francesca Bottalico. Oltre che appunto i servizi offerti dagli enti locali e i riferimenti a organizzazioni della società civile.



Infine, andando ad esplorare le parole con cui i migranti sono associati si nota come sostanzialmente manchino connotazioni negative. A dominare è il riferimento all'“ufficio immigrazione”, e ancora una volta i riferimenti alle amministrazioni locali. Dai dati analizzati emerge che spesso si parla di rifugiati, utilizzando quindi un termine che non ha connotazioni negative, oltre che più adatto a raccontare la realtà e i fatti, e presentando i migranti come “comunità”.

Conclusioni

Se la difficoltà nella gestione della presenza di lavoratori stagionali impiegati in agricoltura in Puglia va attribuita alla mancanza di continuità negli interventi introdotti, ed il contesto nazionale oltre che europeo spinge alla chiusura securitaria anche della Puglia, non si può dire che Bari e la sua regione si siano distinti per una strumentalizzazione politica della migrazione.

Dopo un inizio traumatico con la gestione violenta della migrazione albanese, la città che ha visto la nascita del paradigma “emergenza” versus “accoglienza”, ed è stata governata

stabilmente dal centrosinistra negli ultimi 15 anni, ha mantenuto viva la memoria degli errori iniziali ed ha avviato un profondo percorso di trasformazione e "metabolizzazione" della questione migratoria. La Puglia che ha visto nascere i primi grandi centri d'accoglienza non ha ceduto ai tentativi di dipingere il capoluogo come "un grande campo profughi", tentati ad esempio da Matteo Salvini nelle numerose visite in città pre-pandemia. Da notare la straordinaria affermazione per il secondo mandato di Decaro nella stessa tornata elettorale che a visto per le europee il grande balzo in avanti delle Lega di Salvini. Per il sindaco Decaro il tema migrazioni non è mai stato un tema di campagna elettorale, come si vede anche dai risultati della nostra analisi dei media che non ha rilevato nessuna tendenza particolare nel periodo della campagna elettorale.

La società civile che ha sostenuto con vivacità la stagione politica recente ha lavorato di concerto con le amministrazioni locali nella gestione del fenomeno migratorio pur con risultati alterni. L'amministrazione comunale e regionale hanno una storia di presenza e attiva collaborazione sul tema dell'accoglienza. Negli anni Novanta il governatore Distaso, espressione del centro-destra, coniando l'espressione "regione di frontiera" ha avviato diverse iniziative regionali per rafforzare la governance dei processi migratori dimostrando di voler lavorare per governare il fenomeno e di farlo dentro una cornice europea e mediterranea. In altre occasioni, ad esempio durante il governo Vendola, gli amministratori locali hanno proposto interventi innovativi e particolarmente avanzati per risolvere uno dei problemi più annosi e complessi che interessano la regione, quello dello sfruttamento dei braccianti nei campi e del caporalato. I risultati di questi piani non sono però mai arrivati a piena maturazione, così come il lavoro avviato dalla stessa giunta Vendola per una legge regionale sull'accoglienza che appariva molto avanzata, ma che è rimasta lettera morta. L'amministrazione comunale di centrosinistra non ha mai cavalcato politicamente il tema migratorio; anzi si è fatto portatore di diversi progetti, stanziando fondi e risorse. Negli anni più recenti, con la giunta Emiliano, c'è stato un maggiore distacco della politica locale dai problemi migratori.

Si teme che la crisi sanitaria del 2020 possa duramente colpire il tessuto economico della città analogamente si temono le conseguenze di un certo visibile distacco recente da parte dell'amministrazione regionale dai soggetti impegnati nell'accoglienza sul campo che denunciano l'assenza di coraggio e lo scarso impegno reale per il miglioramento delle condizioni di vita di migranti e richiedenti asilo sul territorio.

Paper realizzato da OBCT nell'ambito del progetto WINNING THE NARRATIVE. Riprendersi gli spazi, costruire nuove narrazioni finanziato da Civitates e realizzato da OBCT, CILD, e The Good Lobby

Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa

Unità operativa del Centro per la Cooperazione Internazionale

www.balcanicaucaso.org

redazione@balcanicaucaso.org

Enti finanziatori: Civitates
Commissione Europea
Provincia autonoma di Trento

